LA PROVINCIA

GIORNALE DEGLI INTERESSI CIVILI, ECONOMICI ED AMMINISTRATIVI
DELL'ISTRIA.

Esce il 4 ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno f. ni 3; semestre e quadri-
mestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso
la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gra-
tuitamente; gli altri, e nell'ottava pagina soltanto, a soldi 5
per linea. — Lettere e denaro franco alla Redazione. —
Pagamenti anticipati.

GINNASIO DI CAPODISTRIA.

*Nella seduta dei 30 settembre 1868 della nostra
Dieta veniva unanimemente applaudito alla mozione,
affinchè il nostro Ginnasio fosse innalzato al grado
di seconda classe, e se ne interessava la Giunta ad ef-
ficacemente adoperarsi perchè quel voto avesse adempi-
mento. La Giunta non mancò al suo compito con quel-
la zelante sollecitudine che le è propria tutte le volte
che si tratti di nobili ed oneste aspirazioni, e la pa-
tria possa attendere decoro ed utilità. Onde noi siamo
altremente lieti di annunziare come ad un desiderio
universalmente sentito in provincia, sia stata fatta ra-
gione, riferendo in proposito il sovrano Rescritto.*

S. M. I. e R. A. con sovrana risoluzione del 17
Aprile a. e. si è graziosamente degnata di concedere
che il ginnasio di terza classe in Capodistria a comin-
ciare dall'anno scolastico 1869-70, e precisamente dal
4° novembre di quest'anno, sia elevato a ginnasio di
seconda classe.

LA SOCIETÀ DEL PROGRESSO DI TRIESTE.

Molti de' nostri lettori avranno già preso cogni-
zione della relazione testè letta in pubblica adunanza
a Trieste sulla « operosità della Società del *Progresso*
nell'anno sociale 1868-69, primo della sua istituzione ».
Noi vorremmo, che la leggessero anche coloro, ai qua-
li per avventura fosse sfuggita, e che li uni e li al-
tri ne formassero oggetto di seria meditazione.

Imperocchè l'antico assioma: *praecepta docent,
exempla trahunt* è pur sempre nuovo e vero nelle
sue applicazioni.

E se v'ha esempio atto a infondere nelli animi
la vaghezza d'imitazione e il coraggio del tentare, que-
sto è per fermo quel desso.

Sorta, per impulso di animosi cittadini e all'om-
bra delle garanzie promesse dalla legge 15 Novem-
bre 1867, cotesta associazione per mille diverse ra-

gioni, che più facilmente s'intendono di quello che
si possano dire, non poteva certo sperare di superare
con tanta agevolezza li ostacoli, che fin dal suo na-
scere le si paravano innanzi e minacciavano troncarle
la vita. I promotori tuttavia non disperarono, e og-
gimai, trascorso appena un anno, dacchè la Società fu
istituita, essa non solamente vede robustamente assi-
curato il suo avvenire, ma può altresì mostrare con
nobile orgoglio i frutti del suo lavoro e dire colla
Bibbia: dalle opere mie mi conoscerete.

I fatti hanno una incontrastabile eloquenza.

E i fatti ci dicono che li 87 soci, i quali nel 5
Maggio 1868 si raccolsero a dar vita alla Società, nel
breve corso di un solo anno salirono a ben 678, e ci
dicono inoltre che la influenza benefica irradiata di
subito dalla associazione sulla cittadinanza triestina
fu tale che le recenti elezioni comunali s'ispiraro-
no per modo ai principj propugnati da lei, da con-
sacrare la nuova rappresentanza cittadina col titolo
ufficialmente datole di « figli della Società del Pro-
gresso, » titolo glorioso quant' altri mai, e ci dicono
da ultimo che i più importanti rami di sociale e ci-
vile prosperamento furono, non solamente oggetto di
studio e di cura da parte dell'associazione, ma vigo-
rosamente da essa cresciuti e divulgati, tanto da au-
torizzare per un non lontano avvenire le più liete
speranze.

Questo fece in sì breve spazio di tempo la So-
cietà del Progresso, questo fa dovunque ogni asso-
ciazione fondata sulla sicura base dell'incivilimento
e guidata da principj, che l'esperienza già sanzionò.

Lasciamo in disparte la operosità politica della
Società del Progresso, che non può entrare nel campo
delle nostre considerazioni, e limitiamoci al campo non
meno vasto, ma meno infido de' miglioramenti civili e
moralì. La relazione del Comitato dirigente della So-
cietà ci dà con modesta sobrietà di parola ragguagli
preziosi sull'impulso, che la Società fu in grado di

dare a una serie di istituzioni utili, le quali, senza cotesto impulso, chi sa quanto ancora sarebbero rimaste un semplice desiderio!

La Banca popolare fondata con cospicuo patrimonio, i magazzini cooperativi largamente diffusi, il patronato pei liberati dal carcere, le scuole serali costituiscono nel loro insieme un completo programma di rinnovamento economico e morale della popolazione; sono istituzioni, la cui indispensabile necessità oggimai generalmente riconosciuta è condizione di vita e titolo di nobiltà per ogni più illustre Municipio; e se Trieste ne va oggi fornita, a chi lo deve essa? Trieste, la ricca e popolosa città co' suoi cento banchieri e armatori, co' suoi grandi emporj, col suo fecondo movimento di traffici non aveva ancora gettato uno sguardo sopra se medesima, non s'era accorta che sotto le splendide lustre del vivere moderno, sotto quello strato di apparente civiltà e benessere, che forma a così dire la vernice delle grandi città de' nostri tempi, pullulava una massa irrequieta di aspirazioni insodisfatte, di bisogni urgenti, i quali pur reclamavano il riconoscimento de' loro diritti, la soddisfazione delle loro esigenze.

Coteste aspirazioni e cotesti bisogni sono il popolo, il minuto popolo, a cui chi sta in alto non pensa e chi vorrebbe non può pensare, se le forze singole non si aggruppano in fascio; aspirazioni all'educazione, e all'istruzione, senza di cui avrete volghi e beti, e non cittadini, bisogno di modesta agiatezza, che anche i più umili sentono, e che pochi possono da se conseguire.

L'associazione vi dà questo e quello, e voi non la benedirete, non cercherete di estenderne fin dove è possibile l'azione benefattrice?

Imperocchè è chiaro che cotesta mancanza di educazione e di agiatezza economica si fa sentire nelle grandi città, a ben più forte ragione la si deve trovare nelle campagne, ne' piccoli centri provinciali; se Trieste colla sua proverbiale opulenza e civiltà trova che gran parte della sua popolazione manca ancora de' primissimi rudimenti d'istruzione e campa miseramente la vita, che non sarà della provincia nostra, di questa Istria diseredata, su cui tante sventure si accumulano, da ottundere quasi ormai la sensibilità de' suoi abitanti? E del resto fa egli propriamente d'uopo di dimostrare a noi stessi che siamo poveri e ignoranti? Non ce lo siamo confessati spontaneamente le mille volte, non ci abbiamo ripetuto che siamo ignoranti, perchè poveri, e poveri, perchè ignoranti?

Or, dunque, sul fatto non è luogo a discutere: fatto, che tutti deploriamo, ma che nessuno potè finora togliere, perchè nessuno, da solo, ne aveva la forza.

E se ci provassimo tutti insieme? Se imitassimo l'esempio dei Triestini?.....

È una proposta che noi facemmo altra volta, e inutilmente. Ma, *repetita juvant*: l'anno, che trascorse da quella prima nostra enunciazione, non passò inutilmente, lo si vede a più indizj. E ora abbiamo l'argomento calzante dell'esempio di Trieste, che ci sta sulli occhj.

Proviamoci adunque anche noi, imitiamo Trieste. Sarà poi cosa tanto ardua? Non ci saranno nella nostra provincia alcune centinaia di persone - 2 o 3 cento basterebbero - che, usando delle facoltà che la legge consente, si accordino in un proposito solo, uniscano il loro studio e il loro obolo per dotare il paese di scuole e di magazzini cooperativi, per combattere la miseria e l'ignoranza e rompere il cerchio fatale, entro cui la vita nostra soffoca da anni?

E se non ci sentiamo ancora da tanto (triste supposizione invero!) non potremo almeno associare le nostre forze disgregate a quelle compatte de' nostri amici di Trieste, corroborare la nostra sfiacolata energia al contatto di quella loro vivida e robusta operosità? Non potremo noi chiedere alla Società del Progresso, che voglia estendere a tutta la provincia l'azione sua e accogliere nel suo seno tutti quelli tra noi, che sentono il dovere di dar mano al risorgimento della patria?

Ecco pensieri, che ci scuscita la lettura della relazione testè presentata alla Società del Progresso, ecco perchè vorremmo che tutti i nostri concittadini la leggessero del pari, nella lusinga che altri sentisse le medesime idee pullulargli nel capo, e che qualcosa di utile dal vario cozzo delle opinioni avesse a uscire.

Per parte nostra ritorneremo su questo gravissimo argomento.

ISTITUTO D'ISTRUZIONE FEMMINILE SECONDARIA.

(Continuazione, vedi N. 10).

L'Istituto corrisponderebbe presso a poco al ginnasio inferiore e alla scuola tecnica. Comprenderebbe tre corsi: e accoglierebbe fanciulle sui dodici anni, le quali avessero finito le scuole elementari complete, o che, predisposte privatamente, subissero un corrispondente esame di ammissione. Le materie d'insegnamento sarebbero altre obbligatorie altre libere.

Materie obbligatorie:
1. *Lingua e lettere italiane.* Principalissimo insegnamento. Data una grande larghezza all'orario, nelle prime due classi si insegnerebbe delle teorie grammaticali quanto ai nostri giovani bene o male si doveva prestare con due ore settimanali nel ginnasio inferiore; nella terza classe si aggiungerebbero le qua-

lità generali del discorso, l'elocuzione e lo stile, la verificazione, le forme dei letterari componimenti con brevi notizie storico-letterarie, non per fare poëtesse nè parlatrici, ma per educare il senso del bello, e svolgere gentili sentimenti. Si concederebbe molto alla lettura, agli esercizi dello esporre, alla recitazione a memoria, alla composizione in descrizioni, racconti, lettere, dialoghi, discorsi. Ma le teorie si grammaticali che letterarie devono essere raccolte per induzione, e mostrate negli scrittori. Così appena si otterrà frutto pratico, e, per arte che si apprende dai sommi e non si contraffà, si giungerà ad avere scritture di qualche merito per ordine e connessione di pensiero. Ancora nell'istituto giammai si abbiano ad udire parole e modi del dialetto; chè fu dannoso costume quello di deridere come d'affettato toscaneggiare chi usava modi scelti e la forma pura, servendo così alle mire dei nemici a fare trascurare il primo vincolo nazionale.

Se vogliamo mantenere la dignità della lingua, conservare il sincero e decoroso scrivere, non sarà mai soverchia la parte assegnata a questo insegnamento.

2. *Geografia e Storia.* Nozione elementare ma completa della terra si fisica che politica, e geografia particolare dell'Europa e d'Italia: processo pratico e, per quanto è concesso, con descrizioni di paesi, fenomeni, costumi, monumenti, prodotti naturali. Compendio di storia generale; ma, essendo impossibile descrivere con pienezza la storia dei popoli, se ne seguiranno rapidamente le vicende nei fatti principalissimi. Più di proposito sarà trattata la storia nazionale e la provinciale. E qui osserviamo che da una parte i fatti vogliono essere descritti e lumeggiati, e d'altra che la storia soddisfi allo scopo educativo, conforti l'amore alla patria e alla famiglia, susciti quello al lavoro, ispiri disprezzo per i delitti, ammirazione alla virtù specialmente delle donne celebri.

3. *Aritmetica, Geometria e Contabilità.* Sistema di numerazione; operazioni fondamentali con interi e frazioni; numeri complessi; radici e potenza; sistema metrico e quello in uso: divisibilità, rapporti e proporzioni con la regola del tre e sue applicazioni. I limiti saranno abbastanza ristretti, perchè sia offerta comodità di fare molti e continui esercizi. Si aggiungeranno le norme per tenere i conti e la scrittura dell'azienda domestica; e (nell'ultimo corso) le teorie generali dell'algebra date con discreta misura, anche le nozioni di geometria limitate alla planimetria, alla calcolazione delle superficie e dei volumi con frequenti esercizi numerici e col metodo grafico intuitivo.

4. *Scienze fisiche-naturali: Igiene.* Si offriranno le cognizioni generali di fisica, chimica, meccanica, storia naturale che nessuno oggidì può ignorare, eseguendo molti esempi numerici; nella storia naturale specialmente sarà l'insegnamento in tutto pratico, che per gli occhi parli alla mente. Si mostreranno le applicazioni che si riferiscono alla vita domestica, e alla igiene specialmente, per quanto le norme ne possono essere alla capacità di tutti, e la cui attuazione dipende in massima parte dalla donna nel regime interno della casa.

5. *Morale: Doveri e diritti dei cittadini.* Si dirà della libertà, della suprema legge morale: doveri speciali: virtù e vizi in generale e in particolare: relazioni colla famiglia, la società, lo stato, coi diritti e doveri relativi. Anche qui è da rifuggire dalle sottili-

disquisizioni, e restringersi alle cose fondamentali e d'applicazione più seconda ed immediata; cose che anche una donna deve sapere quando non si voglia che viva come estranea nello stato libero.

6. Della *Religione* non diciamo; perchè, se questo insegnamento, anzichè essere lasciato interamente alla famiglia, è da mantenersi pubblico, esso deve divenire altro che non una sterile serie di formole condotte sui magri catechismi. Esso dovrebbe portare all'ammirazione delle meraviglie della creazione, al dolce e ineffabile amore dei fratelli.

7. *Lingua Francese* oggidì non pur di giovanimento, ma necessaria. Il metodo deve condurre le alunne a parlare in francese, alla lettura e scrittura.

8. *Calligrafia.*

9. *Disegno* ornato fino all'ombreggiatura ad una e due matite, e lineare geometrico in copia, costruzione e riduzione di figure piane e rilevate.

10. *Lavori femminili.* Ripresi, come nelle elementari, i lavori a maglia, di cucito e a uncinetto, si occuperebbe di più nelle rammentature, nei lavori fini e ricami. Questi lavori diretti con fino ingegno sviluppano ed alimentano l'ingenito senso del bello; e, al pari della musica e del disegno, sono un gradito ed utile sbanditore dell'ozio e della noia. Veramente donne, che non sono dell'ultima classe, col ricamo e con alcuni lavori d'ago più fini, spesso risparmiano sul bilancio domestico più che non con lavori grossolani, i quali, anche volendo, non possono eseguirsi da sé che in minima parte. E quando si volesse una donna di cultura, da cui patria e famiglia attendono molto nel lato morale, convertita alle manualità che alla perfine ne limano la mente e ne ottondono il sentimento del bello, sarebbe ragione di economia nuova davvero: dacchè la vera economia non ci risparmi centesimi per non vantaggiare di lire.

Materie libere sarebbero:

1. *La lingua tedesca.*

2. *Il Pianoforte* che è potente mezzo di educazione, e compisce l'ornamento d'una donna di civile condizione.

La Danza e gli esercizi ginnici: quella adornamento di società, questi mezzo di salute e di sviluppo fisico reputati omai quasi indispensabili.

Ci pare che un istituto così ordinato darebbe alle giovanette una cultura generale più completa e conveniente dell'attuale. Ma con piccolissime aggiunte noi provvederemo due altri scopi: il primo specialmente di vantaggio così universale, che per un nuovo titolo meriterebbe all'istituto il nome d'istituto provinciale.

Si desidera che le scuole elementari femminili, come le maschili, siano migliorate e moltiplicate. Ma è difficile trovare maestri che le conducano con soddisfazione. Ora questo istituto potrebbe diventare il semenzaio delle buone maestre. Le giovani, che presentemente devono incontrare spese non leggere per educarsi, difficilmente si riducono a fare le maestre elementari, specialmente nelle campagne. L'istituto eretto in una nostra città potrebbero frequentare giovani cittadine di ristrette fortune; ed altre ancora vi accorrerebbero dalle borgate; le quali avrebbero poi per fortuna entrare nell'istruzione elementare.

Le fanciulle, che intendessero dedicarsi al magistero oltre le sopradette materie obbligatorie (dispen-

sate dal piano e dalla lingua francese) dovrebbero imparare di più: *Ala Pedagogia*, (nella II. e III. classe). Questo insegnamento non deve essere una serie di aride norme; deve ancora infondere il sentimento del dovere, e di amore che dirige l'istitutore; deve scendere alla pratica, informare e dirigere ai migliori metodi.

2. In tutti i corsi una o due ore, aggiunte all'insegnamento della lingua, verrebbero impiegate negli esercizi di analisi, e a rendere l'istruzione ragionata così da porre le giovani al possesso pieno della grammatica intimamente e formalmente. Per questo solo, insegnando nelle scuole elementari, procederanno con metodo pratico si ma ordinato a trarre dagli esempi le regole.

3. Alle nozioni del tenere i conti e la scrittura dell'azienda domestica aggiungeranno (in un'ora per un semestre del 2.^o corso) quella di qualche traffico minuto di grande utilità alle maestre come alle madri di famiglia, e (nel 3.^o corso) qualche notizia particolareggiata sugli atti di commercio, sul modo di tenere il conto corrente ed il libro maestro e sui principii più elementari delle partite semplice e doppia, per quanto una maestra superiore deve essere in grado di insegnare alle alunne che si volgono alla masserizia e al traffico.

Per queste alunne si vorrebbe un certo grado di rigore: non sarebbero promosse di classe se non con 8/10 di progresso complessivo. Dopo il secondo o dopo il terzo corso subirebbero un esame di patente davanti una speciale commissione; e quello del secondo corso sarebbero abilitate ad insegnare nelle scuole rurali e nelle prime due classi delle urbane, quelle che terminassero il terzo anno insegnerebbero nella 3.^a e 4.^a classe elementare; dovrebbero ancora fare due anni di pratica secondo le norme, che spiegheremo in un altro articolo.

Non possiamo omettere di notare che, per l'unione di queste scuole magistrali, le giovani aspirande sarebbero vantaggiose dai modi più gentili che le signore portano di casa; stringerebbero seco loro relazioni di amicizia, le quali, continuando in seguito, molto gioverebbero e per l'amore che le giovani maestre porterebbero nell'educazione, e per il conforto che nella stima e nella confidenza delle primeggianti nella città avrebbero alla vita di sacrificio. Inoltre, le materie libere essendo insegnate, anche le fanciulle signorili, volendo, potrebbero frequentare quelle obbligatorie per il magistero, e subire quindi l'esame di patente, come sappiamo usarsi da molte in Lombardia. Non è che intendano fare le maestre; ma, per qualunque di quelle sventure, che non di rado accadono a ruinare una famiglia e costringere fanciulle di ottime case a guadagnarsi il pane, possono assicurarsi decorosamente la vita, anziché con lavori manuali o con accocciarsi al privato servizio, col magistero sia pubblico sia privato, che meglio corrisponde alla dignità.

Veniamo al secondo scopo. Come santa cosa è procurare alla donna una educazione ed istruzione che la renda proficua alla società; è del pari voluto dalla prudenza renderla capace al lavoro per cui, occorrendo, possano onorevolmente vincere la miseria; che il lavoro è lo scudo della virtù, e assicura il benessere della famiglia. Pertanto le fanciulle che, dispensandosi dal canto, dai lavori femminili nel 3.^o corso, e da qualche

altro insegnamento, assistessero invece colle magistrali con maggiore impegno all'aritmetica, al disegno, alla contabilità, nella quale per esse si darebbe maggiore sviluppo alla commerciale, mercè una maggiore copia e varietà di esercizi. Per le utili applicazioni delle arti e mestieri acquisterebbero facilità e sicurezza in ogni sorta di conteggio, e nella traduzione delle formole algebriche.

Questa istruzione le metterebbe in grado di attendere ai propri affari, rimaste vedove, e inoltre di essere avviate a vari di quegli uffici professionali che ora sono tenuti quasi esclusivamente dagli uomini, e per i quali colle cognizioni peculiari si desidera una istruzione generale superiore a quella ricevuta nelle scuole elementari.

(Continua)

ISTRUZIONE AGRARIA

II.

Relazione della Giunta provinciale alla Luogotenenza.

In relazione al decreto 27 Gennaio a. c. N. 5509 dell'Eccelso i. r. Ministero di Agricoltura, comunicato colla pregiata Sua uffiziosa 4.^o febbrajo anno corrente N. 1258, la scrivente non ha mancato di portare a conoscenza della Società agraria istriana, e di tutti i principali Comuni il provvedimento, col quale Sua Eccellenza il Signor Ministro dell'Agricoltura si propone di diffondere in questa Provincia l'istruzione agraria, ammettendo a questo scopo alquanti maestri comunali alla frequentazione del corso d'istruzione agraria, che anche quest'anno verrà aperto a Vienna durante le ferie autunnali.

Se non che le risposte avute dai Comuni, come la scrivente lo aveva ben preveduto, suonarono molto sconfortanti nella parte che riguarda l'adempimento della condizione, cui è alligata la chiamata a Vienna dei rispettivi maestri ad assistere alla stessa istruzione, ed è quella che i Comuni si obbligano anticipatamente ad aprire a loro spese, delle scuole agrarie indipendenti, o per lo meno abbinata alle scuole comunali.

Contro l'assunzione di questa obbligazione opposero essi la povertà dei mezzi finanziari, ed è effettivamente appreso il numero maggiore dei Comuni una verità incontestabile; altri obbiellarono la mancanza d'idonei maestri a ricevere con profitto la piodetta istruzione; altri, cui non farebbe difetto il maestro idoneo, la insufficiente conoscenza in lui della lingua tedesca, alle quali obbiezioni la Giunta provinciale dovrebbe aggiungere altresì quella della non coincidenza in questa Provincia delle ferie scolastiche con quelle delle Provincie tedesche, e l'altra ancora ben più importante di tutte che, godendo essa nella sua maggiore estensione del clima meridionale, occorre anche che la sua agricoltura sia al medesimo conformata, per cui renderebbesi piuttosto necessario che questa istruzione venisse fatta impartire nel perimetro della Provincia stessa, anziché a Vienna, dove necessariamente prevalgono i sistemi della coltura settentrionale.

Di fronte a tutte queste difficoltà, e, dicasi pure schiettamente, di fronte al fatto pur troppo esistente che in Istria, sebbene paese eminentemente agricolo, non si sia ancora da nessuna parte pensato a promuovere l'istruzione agraria mediante apposite scuole, non essendovene neppure una in tutta l'ampiezza della medesima, né essendovi parimenti neppure un veterinario, né un maniscalco (tranne a Pola, dove credesi, ve ne abbia uno), né un individuo, che professi la scienza forestale, e dove per conseguenza tutto resta ancora da crearsi in questo proposito, dall'alfa all'omega, non deve fare meraviglia se i comuni risposero così tiepidamente all'appello, e se il provvedimento adottato da Sua Eccellenza il Sig. Ministro, ottimo senza dubbio per le altre Provincie dell'Impero, non si attaglia gran fatto alle peculiari condizioni dell'Istria, né si appalesa tale da farla rapidamente progredire nell'adozione di quei buoni metodi di agricoltura, che stanno nelle sue benevole intenzioni di diffondere anche in questi paesi.

Perlocchè venendo al concreto delle dichiarazioni avute dai Comuni, la Giunta provinciale deve limitarsi a raccomandare soltanto quelle di Rovigno, Mattèria e Castua; sebbene neppur esse completino interamente la condizione suesposta, ma vi si avvicinino solamente più di tutte le altre dichiarazioni, ed abbiano singolarmente per sé stesse anche il favore di porre innanzi il nome di un maestro, reputato abile dai prenommati Comuni a ricevere, ed impartire poscia l'insegnamento agrario nelle scuole comunali.

Le condizioni del tutto eccezionali, nelle quali si trova attualmente questa Provincia per ciò che si riferisce a quei diretti sussidj, che vengono all'agricoltura dalla scienza, esigono dunque anche la pronta attivazione nella medesima di altri più consentanei provvedimenti.

Interpellata, come si è detto più sopra, colla comunicazione del dispaccio ministeriale, la Società agraria istriana del suo parere sui mezzi più opportuni, che sarebbero da prescegliersi onde irradiare con eguale potenza, e celerità il beneficio della istruzione agraria su tutte le parti della Provincia, essa rispose col rapporto, che la scrivente ha l'onore di comunicare in originale a codesta Eccelsa I. R. Luogotenenza proponendovi per intanto, a guisa di misura d'urgenza, dapprima il procacciamento di un maestro viaggiante, e poscia l'istituzione di due stipendii in favore di giovani istriani, che si dedicassero allo studio della scienza forestale in uno dei riputati istituti della monarchia.

Il ben motivato rapporto della Società agraria indusse già la Giunta provinciale a deliberare la proposta da presentarsi alla prossima Dieta provinciale di assumere la spesa di questo maestro viaggiante di agricoltura a peso del fondo provinciale, fiduciandosi che la medesima non rifuggirà dall'approvare un dispendio, sebbene forse grave per ragione della rarità d'individui qualificati a quest'ufficio, e della provvisorietà dell'istituzione, tornerebbe di somma utilità alla Provincia anche sotto l'aspetto di dare un primo indirizzo ai molti Comizj agrarii, che si trovano in via di formazione, e di tenere un corso regolare di lezioni ai maestri, durante le vacanze autunnali, col mezzo dei quali l'istruzione agraria verrebbe introdotta anche nelle scuole come materia di obbligo, e

preparerebbersi così la giovane generazione, ad essere, se non molto istruita, certamente meno schiava dei pregiudizii, nè digiuna affatto di quelle stesse innovazioni, che la pratica ha già da lungo tempo altrove sancite.

Ma se il fondo provinciale si addossa in questo caso la parte maggiore della spesa, esso non potrebbe però egualmente sopportare quella delle inevitabili sovvenzioni d'accordarsi ai maestri comunali, per sopprimere alle spese di viaggio sino a quel centro, dove verrebbe impartito l'insegnamento, ed a quelle di mantenimento; essendo da un canto troppo limitati i loro ordinari provvedimenti per potere attendersi ch'eglino vi si portino a loro spese, e dall'altro essendo ben pochi i Comuni, che si troverebbero in grado di fornire ai medesimi i mezzi a ciò necessari.

Similmente il fondo provinciale non potrebbe assumere neppure sopra di sé il peso della dotazione dei due stipendii per quei giovani, che attendessero allo studio della selvicoltura, portando esso già quello della spesa annua di pressochè fior. 5,000 tra stipendii e sussidii, che vengono conferiti a poveri studenti, e dovendo imporsi per qualche anno ancora delle forzate economie, affine di estinguere i molti debiti ereditati, che l'aggravano.

Entrambi questi dispendii dovrebbero essere pertanto necessariamente assunti dallo Stato coi fondi pubblici; e gettate in questo modo le prime basi dell'istruzione agraria in questa provincia, resterebbe ancora al medesimo riservato l'altro compito di sovvenzionare, o mantenere quelle scuole agrarie, che venissero in seguito aperte dai Comuni, godessero la generale fiducia, e promettessero vitalità; su di che sarebbe di volta in volta da decidersi dall'Eccelso I. R. Ministero, sentito anche il parere della Giunta Provinciale e della Società agraria istriana.

—————
Pola, maggio.

✱ (k) Se vi occorre una nuova prova di quanto vi dissi nell'ultima mia circa allo spostamento delle idee più semplici e volgari in alcuni pochi individui, ed alla prepotente passione che di sue tenaci strettissime epire ne avvinghia siffattamente l'intelletto ed il cuore da non permettere ai medesimi la giusta percezione del bene e del male; ve la offrirebbe chiara e parlante la corrispondenza inserita nel *Diavoletto* dei 16 corr.

Li soliti anonimi alcuni cittadini, e non credo possano superare il numero di quattro o cinque, stracciandosi a tessere le laudi di una infelicissima vittoria elettorale, se la pigliano col vostro corrispondente e con altre oneste persone, perchè ebbero il grave torto di non accomodarsi al loro modo di vedere, di difendersi come conviene, da ingiusti e violenti attacchi, e di promuovere coi mezzi leciti che stavano in loro potere la riuscita dei propri candidati. Con un affastellamento grazioso di vero e di falso non vergognano di fuorviare la pubblica opinione sulle scene scandalose, di cui per loro colpa si è resa teatro la nostra città durante le elezioni comunali del III corpo elettorale, e spingono l'esaltazione fino a degnare di un burbanzoso rabuffo la vostra Redazione, perchè, a lor dire, dovrebbe non entrarci per nulla negli affari no-

stri, ed attingere a più pure fonti le sue informazioni.

Or io vi chiedo: sarebbe mai possibile di valutare le cose nel modo sembrano valutarle li soliti anonimi *alcuni cittadini*, se una fitta atmosfera nebulosa, appassionata, non impedisse allo splendore della luce di giungere fino ad essi, per modo, che pajono dotati di occhi soltanto per non vedere, di orecchi soltanto per non udire?

Che cosa voi siate per farne dell' indiscreto consiglio, non lo so; ma posso di leggeri immaginarlo: quanto a me, cui sotto la nota sigla ognuno conosce, vi assicuro che gli strali avvelenati scoccati da costoro fra le tenebre dell'anonimo non arriveranno ad occuparmi giammai, più che non mi occupino quelle miriadi di insetti di ogni colore, che trascinano su questa terra la breve loro vita di un giorno, di un'ora, di un minuto.

L'unico pensiero che possa ormai volgere ai medesimi, è un pensiero di compianto: perocchè gli uomini che cambiano a un tratto credenze, voglie, abitudini, a niun altro vanto possano aspirare che a quello di una sterile compassione.

Ed ora mi corre obbligo di spiegarvi, perchè dopo avere dichiarato di astenersene, noi si abbia dovuto prendere parte alla lotta elettorale.

Da tutte quasi le città della Provincia ci giunsero incalzanti rimostranze sulla inopportunità della disegnata astensione. Ci si diceva di apprezzare fino ad un certo punto le ragioni da noi adottate, ma non essere ancor sufficienti a giustificare l'abbandono del campo; l'esempio di Pola poter diventare nocivo alle altre città e centri minori; doversi pertanto ritornare alla breccia e combattere.

Voci cotanto autorevoli non si potevano per noi disprezzare, e fu deciso di combattere.

In soli otto giorni di attività, e con scarsissimi mezzi i nostri avevano guadagnato più terreno, che non ne avesse guadagnato il Comitato fuso *costituzionale progressista* in quattro mesi di conferenze, di maneggi, di diffamazioni, di proclami, di seduzioni. Vedete potenza della verità sulla menzogna!

Riguardo al III corpo elettorale la lotta fu lunga ed accanita, e la vittoria sarebbe rimasta sicuramente ai nostri, se il soccorso attivo portato all'ultima ora dagli arsenalotti, e gli impedimenti fisici e morali frapposti dagli avversarii alla libertà del voto di molti elettori, non avessero fatto ingiustamente traboccare a loro favore la bilancia.

Qui cadrebbe in acconcio tesservi una esatta descrizione delle disgustose scene accadute, ma me ne distolgono per ora, il pensiero che questa mia riuscirebbe troppo lunga e miuziosa, e lo sdegno di intingere la penna in tanta cancrena. Accontentatevi invece della malaccorta confessione ad usum delphini che ee ne porgono li soliti anonimi *alcuni cittadini* nella suaccennata loro corrispondenza, e da quella argomentate il resto.

La forzata soccombenza nel III corpo, ci costrinse a ritirarci dalla lotta anche nel II e nel I, onde evitare mali maggiori: e fu così che rimase libero il campo ai nostri avversarii.

Li attendiamo adunque all'opera, e se per essi gli interessi morali e materiali della città nostra ne verranno avvantaggiati, non saremo gli ultimi a di-

menticarne il difetto di origine, per dimostrare coi fatti che la nostra fu lotta di principii, e non di personalità.

ASSOCIAZIONE MARITTIMA.

Quando poche settimane addietro prendevamo occasione dai progressi, che va facendo l'associazione marittima di Sabbioncello, per augurare alla nostra provincia una consimile impresa, e ci pareva obbligo nostro di eccitare i volenterosi a spingere finalmente gl'Istriani nel vasto campo delle speculazioni marittime, era in noi, per dire schietto, assai più vivo il desiderio che non fosse la speranza. Non ci era ignoto infatti, come la fertilità della massima parte delle nostre terre fosse stata quasi sempre la cagione più vera delle abitudini casalinghe ed eremitiche delle nostre popolazioni; e conoscevamo ancora, come anche i più intelligenti sappiano bensì, per modo oratorio, spendere alcune frasi sulla vocazione dell'Istria ai cimenti del mare, ma, quando si scende dalle teorie ai fatti, siano pronti a mettere bastoni nelle ruote, predicando non sapremmo quali diversità di climi e di rivolgimenti tellurgici, che impedirebbero, secondo quello che si danno a credere, ogni proposito di aggruppare tutte le forze della nostra provincia in un solo intento. Queste ed altre considerazioni, che per amore di brevità e di pace, anche con chi ora non ha il giudizio intieramente al suo posto, vogliamo lasciare nella penna, ci mettevano nell'animo un grande scoraggiamento pur allora che il labbro pronunciava calde parole di esortazione e di fiducia.

Ebbene, questa volta ogni nostra aspettazione fu superata, e noi siamo esultanti di annunziare, che l'associazione marittima, per cui abbiamo espresso il più ardente nostro voto, sta ormai per divenire un fatto. Se n'è già compilato un ottimo Statuto, ch'è quello a cui apriamo oggi le nostre colonne colla più viva soddisfazione; e, ciò che più conta ancora, si sono già raccolte parecchie centinaia di sottoscrizioni; e molte altre abbiamo sicurezza che si aggiungeranno ad esse, essendosi egregiamente provveduto a determinare il prezzo dell'azione a tal somma, che passa tornare conveniente a largo numero di partecipanti. Di tal guisa l'ottimo concetto recherà coi fatti la prova della bontà sua in ogni classe di persone, operando così un vero risveglio delle più fruttuose idee economiche dall'uno all'altro capo della nostra provincia.

Quelli che posero mano a tanta istituzione, e si adoperano ad assicurarle uno splendido avvenire, s'abbiano i nostri più sentiti encomii e ringraziamenti. Maggior beneficio di questo essi non potevano rendere all'Istria, specialmente in questo tempo che chiama alla più impegnata attività nell'industria della navigazione le genti litoranee dell'Adriatico, di fronte al grandissimo evento della prossima apertura dell'istmo di Suez. Se la fortuna asseconderà le loro fatiche, come non ne dubitiamo, i loro nomi saranno segnati in testa alla serie dei più benemeriti promotori del bene della nostra patria.

Per oggi facciamo seguire senz'altro il detto Statuto,

Capitolo I.
Costituzione.

1. Viene istituita una Società denominata *Associazione Marittima Istriana* colla sede in Trieste.

2. Scopo di tale Società si è la costruzione di navigli si a vela che a vapore, ed il tempo di durata della stessa è indeterminato.

3. Siccome altro e non meno importante scopo della Società si è quello di promuovere l'industria marittima nell'Istria, così su ogni naviglio della Società dovrà prendersi a bordo un allievo di poppa ed uno o due di prora, e ciò secondo la portata del bastimento.

4. Il capitale sociale è di f. 500,000 (cinquecentomila) val. austr., ed il valore di ciascuna azione viene fissato a f. 400 (cento) val. austr. 1500 (milletrecento) azioni sono destinate all'immediata emissione e col relativo importo la Società s'intenderà costituita. Il capitale sociale potrà essere aumentato previa autorizzazione dell'Eccelsa Autorità.

5. Ogni sottoscrittore ad azioni deve esborsare il trentacinque per cento sull'importo dell'azione, quindici giorni dopo la costituzione della Società, ed il rimanente in due eguali rate di tre mesi oltre a f. 2 per azione per spese d'impianto, tasse, bolli ed altro che verranno versati contemporaneamente alla prima rata.

6. Ogni azione è intestata al portatore ed è firmata dai membri della Direzione.

7. La proprietà dell'azione ed i diritti ad essa inerenti si acquistano tosto, colla semplice sottoscrizione; ma l'emissione della stessa non può aver luogo pria che non sia pagata per intero. La Direzione od il Comitato promotore rilascerà internamente semplici quietanze per ogni versamento fatto.

8. Tutte le controversie che insorgessero tra la Società ed i suoi membri, dovranno essere definite in via inappellabile, senza formalità d'ordine e di procedura da due arbitri i quali in caso di discrepanza dovranno eleggere un terzo colle stesse facoltà ad essi impartite, il qual terzo pronunzierà attenendosi al giudizio di uno o dell'altro di essi. Nel caso poi che una o l'altra delle parti in lite rifiutassero la nomina del giudice arbitro, o che gli eletti giudici arbitri non s'accordassero nella scelta della persona del terzo arbitro, dovrà dietro istanza di una o dell'altra parte essere nominato l'arbitro dal giudice ordinario e competente.

9. Modificazioni al presente statuto non possono farsi senza deliberazione presa nell'adunanza generale con almeno quattro quinti di voti; nè tali modificazioni potranno essere attuate senza l'approvazione della competente autorità.

Capitolo II.

Direzione e sue attribuzioni.

10. La Direzione è composta di tre membri; cioè: di un Direttore presidente, di un Direttore cassiere, il quale funge in pri tempo da Segretario; e da un Direttore tecnico da eleggersi dall'adunanza generale a maggioranza relativa di voti mediante schede.

Nel caso qualcuno dei prescelti rinunciasse, subentra quello che per la stessa carica ottenne il maggior numero di voti succedanei non minore però della quarta parte dei voti emessi per schede, procedendosi altrimenti a nuove elezioni. In caso di parità decide la sorte.

11. Ciascun membro della Direzione deposita nella cassa sociale, entro otto giorni dalla partecipazione della seguita no-

mina, venti azioni che rimangono inalienabili per l'intera durata delle sue funzioni.

12. Qualunque membro eletto alla Direzione, può rinunciare all'incarico avuto, ma accettato che l'abbia non può abbandonarlo senza legittimi motivi o senza espressa adesione della Società.

13. In caso d'impedimento del Direttore presidente ne fa le veci il Direttore cassiere, ed impedito anche questo funge il Direttore tecnico.

14. A rendere legale una deliberazione della Direzione è necessaria la presenza di tutti e tre i membri. Qualunque proposta che ottenga due voti dovrà essere accettata. Se si trovassero però assenti od impediti uno o due dei componenti la Direzione, quello che pel § 13 rimarra il Preside, chiamerà a sè uno o due degli altri Socj che ottennero il maggior numero di suffragi nella elezione dei Direttori, onde così completare il numero dei membri necessari a rendere legali le deliberazioni della Direzione. Qualora vi si riscontrasse parità di voti a favore dei Socj da invitarsi, deciderà la sorte.

15. La Direzione si convoca dietro invito del Preside o di chi ne fa le veci, e manifesta le sue deliberazioni per iscritto coll'apposizione negli atti della firma sociale che è *Associazione Marittima Istriana*, susseguita dalla firma dei Direttori.

16. I membri della Direzione rimangono in carica cinque anni; trascorsi i quali possono essere rieletti. In qualunque tempo possono per deliberazione della Società essere rimossi dal loro ufficio, quando ne avessero perduta la fiducia.

17. La Direzione, ove i redditi sociali lo permettano, ha un annuo assegnamento o gratificazione, da determinarsi dalla Società.

18. Spetta ed incombe alla Direzione:

- a) La rappresentanza della Società, e particolarmente dinanzi qualunque Magistratura, Autorità, Dicastero, per l'opportuna guarentigia dei diritti e delle ragioni sociali.
- b) La custodia con responsabilità solidaria della Cassa sociale.
- c) La sorveglianza perchè lo statuto sempre e da tutti venga scrupolosamente osservato.
- d) L'esecuzione d'ogni deliberazione presa nelle adunanze generali degli azionisti.
- e) L'impiego dei capitali giacenti.
- f) Ogn'altra cosa che all'amministrazione ordinaria possa riferirsi, e che a tenore del presente statuto non sia riservata alla convocazione generale.

19. Spetta al Direttore cassiere sotto l'immediata sorveglianza e responsabilità della Direzione di tenere in evidenza lo stato economico e la sostanza sociale, mercè regolari registri, nonchè di tenere la corrispondenza ed il processo verbale d'ogni adunanza della Direzione, e della Società.

20. Alle quietanze, reversali ed in altri atti relativi ad introito ed esito di denari, verrà apposta la firma sociale. La Direzione non potrà assumere atti giuridici, con cui la Società acquisti diritti e contragga obblighi, senza il consenso dell'adunanza generale (Art. 251 4.º inciso Codice di Commercio).

L'esercizio di affari della Società come pure la rappresentanza della Società relativamente all'amministrazione di questi, potrà dalla Direzione essere affidata a quei mandatari od agenti, che saranno scelti dall'adunanza generale, ed ai quali verrà impartito dalla Direzione speciale mandato di procura.

21. Obbligo della Direzione sarà inoltre di tenere costantemente assicurati tutti i bastimenti della Società per quell'importo che verrà stabilito dietro convocazione della Società; la

quale deciderà anche se ed in quanto sia nell'interesse dell'Assumer. Essa stessa l'assicurazione dei propri navigli.

Capitolo III.

Convocazione.

22. La Società viene convocata dalla Direzione in via ordinaria una volta all'anno.

a) Per la revisione ed approvazione dei conti.

b) Per deliberare sulle eventuali proposte della Direzione.

In via straordinaria, ogni qualvolta la Direzione lo credesse necessario, o quando all'ufficio della stessa venisse deposta ricerca, indicante l'oggetto da pertrattarsi, firmata da Soci che comprovassero essere complessivamente possessori di un decimo almeno delle azioni emesse.

23. L'invito alle riunioni si fa mediante avviso da pubblicarsi almeno quattordici giorni prima dell'adunanza nel foglio Ufficiale della Provincia *L'Osservatore Triestino*, ed a giudizio della Direzione anche in altri giornali maggiormente diffusi, facendo coincidere il giorno fissato per la riunione col ritorno del vapore dall'Istria.

24. È legale l'adunanza qualunque sia il numero dei Soci intervenuti e delle azioni da Essi rappresentate.

25. Le deliberazioni della Società, eccettuate quelle che si riferiscono a nomine e che si fanno per ischelo, si prendono a voto aperto per alzata e seduta a semplice maggioranza di voti. S'intende da se che il presente statuto prescrive tassativamente i casi nei quali, fuori della regola generale, non è bastante la maggioranza di voti.

26. Le deliberazioni dall'adunanza generale vengono trascritte in apposito protocollo firmato da tutti i membri della Direzione, nonché da due azionisti eletti a tal uopo dalla radunanza. Nel protocollo si tiene esatta nota di ogni cosa discussa, e vi si unisce l'elenco degli azionisti intervenuti ed il numero delle azioni da Essi rappresentate.

27. Il possesso di un'azione dà diritto ad un voto, di quattro a due voti, di otto a tre, di sedici a quattro, di trentadue a cinque voti, numero questo che non può essere sorpassato per quante sieno le azioni possedute.

28. Gli azionisti per poter prendere parte all'adunanza generale dovranno depositare almeno cinque giorni prima del giorno fissato per la stessa, presso la sede della Società, ed in altri luoghi da destinarsi, le azioni di cui sono in possesso, ed all'atto del deposito sarà loro rilasciata la rispettiva carta di legittimazione.

Capitolo IV.

Bilancio.

29. Colla prima metà di Dicembre di ciascun anno, la Direzione chiude il Bilancio compilato nelle forme le più regolari e precise.

30. Tutti gli utili, detratte le spese di amministrazione, nonché le perdite e riduzioni dei valori sociali, saranno divisi fra gli azionisti in proporzione alle Azioni da essi possedute, meno il 15% da prelevarsi qual fondo di riserva; e ad ognuno resta libero di ritirarli ad ogni momento verso quietanza dal Cassiere della Società.

31. Compilato dalla Direzione il Bilancio annuale, verranno convocati gli azionisti per la revisione ed approvazione dello stesso.

In tale riunione l'assemblea potrà decidere che un Comitato di tre individui eletto tra gli intervenuti riveda il Bilancio stesso, e ne faccia rapporto entro il più breve tem-

po possibile; riservandosi la Società l'approvazione o meno del Bilancio medesimo in una prossima adunanza.

32. Nel caso di perdita di una metà del valore delle azioni emesse, può esser deliberata la cessazione e scioglimento della Società; procedendosi in conformità dei §§ 240, 242 Codice di Commercio.

Disposizioni transitorie.

33. I Signori Nicolò de Madonizza, Lodovico Maffei e Clemente Barzilai, costituiscono il Comitato promotore ed assumono quanto riguarda la gestione sociale fino alla nomina della Direzione stabile.

34. La Società s'intenderà costituita dietro l'adempimento delle condizioni contemplate dal § 211 del Codice di Commercio, ossia dell'approvazione degli statuti e loro protocollazione presso la competente Autorità, nonché del versamento del 55% sul Capitale sociale fissato agli Art. 4.^o e 5.^o e conseguita la suddetta approvazione col necessario numero di sottoscrizioni ad azioni, si passerà alla nomina della stabile Direzione, ed in tal modo verrà a cessare il Comitato promotore, al quale resterà l'obbligo però di far conoscere alla Direzione quanto operò fino a quell'epoca.

Disposizioni generali.

I sottoscrittori che accettano mediante l'apposizione delle rispettive firme queste norme fondamentali prima dell'ottenuta superiore approvazione, si obbligano di adattarsi e d'accettare come accettano sin da questo momento, tutte quelle modificazioni ed aggiunte alle quali le Autorità credessero di vincolare l'approvazione della Società, o che si rendessero indispensabili alla regolare sua sistemazione.

Siccome lo scopo sociale tende ad accrescere tra noi l'industria navale ed il commercio marittimo, nel chiedere l'approvazione della Società, si domanderà all'amministrazione dello Stato l'esenzione dalle imposte almeno per il primo decennio.

NUOVO GIORNALE.

Col 1.^o luglio uscirà in luce un nuovo Giornale intitolato: *La Sericoltura austriaca*. Si pubblicherà in Gorizia ad opera del professor Federico Haberlandt, condunato della assistenza del Dr. Verson che ne curerà l'edizione italiana.

Dal programma contenuto nel numero di Saggio e a ben presagire dell'utilità immancabile del periodico, se per esso verrà dato conto degli studj e delle sperienze dell'I. r. Istituto bacologico, a cui presiede il Redattore; se cogli ajuti della scienza si appoggeranno gli sforzi del pratico bachicoltore; se si faran di pubblica ragione tutti i miglioramenti, che suggeriti dalla sapiente osservazione, assicurino le sorti della bachicoltura. Vi avrà inoltre una rivista delle pubblicazioni fatte in giornali tedeschi, italiani e francesi, ed un ragguglio circa all'attività delle società nostre ed estere a svolgere e sviluppare i mezzi più accorti ed efficaci onde prosperi l'importantissima industria.

Tutto ciò vale senza dubbio a raccomandare il periodico, e noi siam certi che i nostri comprovinciali non mancheranno di procurarsi con esso una specie di manuale che li conforterà all'allevamento del prezioso insetto, nel quale (convien si persuadano) risiede una non ultima sorgente di ricchezza della nostra provincia.

Le associazioni si ricevono presso la Redazione ed Amministrazione del Giornale in Gorizia. Per l'Austria franco sem. f. 1.50, anno f. 3.